

alere

A landscape photograph showing a volcanic field with dark, jagged rock formations in the foreground and middle ground. A single, dark evergreen tree stands prominently on the right side. The background consists of rolling hills under a clear sky. The overall color palette is muted, with greys, browns, and greens.

*ma è il Signore
che fa crescere*

NR. 1 Gennaio - Febbraio 2024 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

- 3** Editorialere
- 4** Gita dei preti a Pavia
- 5** Open Day vocazionali: si continua a camminare
- 6** La sfida dell'ecumenismo: dalla chiusura identitaria alla fedeltà dell'incontro
- 7** Gruppo Samuele: opportunità per crescere e porsi domande profonde
- 8** Festa di Natale 2023
- 9** Giornate Eucaristiche nel Minore
- 11** Giornate Eucaristiche in Teologia
- 13** Uscita a Como del Seminario Minore
- 15** Uscita in Val Taleggio
- 16** Incontro parroci e curati 2024
- 17** Una serata differente: i giochi della famiglia Crotta
- 18** Festa di S. Giovanni Bosco Professione di fede
- 20** Incontro con il Vescovo Francesco
- 22** Dalla Parrocchia di Stezzano: esperienza invernale nelle parrocchie di servizio
- 24** Solennità di san Tommaso d'Aquino, Dottore Angelico
- 26** Parlare oggi di vocazione tra Vangelo e cultura
- 27** Gita a Berlino
- 29** Amici del Seminario
- 30** Pregare con la Letteratura

ANNO LXXI Gennaio - Febbraio 1/2024

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Luca Conti

Redazione | Don Luca Conti, Diego Cortinovis e Cosimo Taurisano.

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024

TERRENO VOCATO

Quando mi capita di accogliere i gruppi parrocchiali in Seminario, generalmente, li faccio sostare nell'atrio d'ingresso: qui vi sono due pareti che contribuiscono a comprendere il luogo nel quale i giovani (e non solo) ospiti han fatto capolino. Una rappresenta, a grandi linee, la storia del Seminario a Bergamo, partendo dal concilio di Trento, l'altra sostiene una grande raffigurazione dello stemma del Seminario: uno scudo con due immagini, a destra il giglio e a sinistra una mano che getta semi sul terreno. Nel corso della storia il Seminario ha avuto diverse definizioni e descrizioni (ufficiali o popolari): scuola, collegio, oppure tra la gente ho sentito un "lì si fanno i preti". Ogni definizione o nome rimanda ad una certa idea di che cosa sia questo luogo e che cosa qui si faccia...e in cinquecento anni ne sono cambiate di cose. La domanda banale posta da molti bambini risulta, oggi più che mai, una domanda seria: cosa è, nel 2024, il Seminario? Partendo dall'immagine dello stemma (e dal nome stesso) oso dire che, oggi, il Seminario è "terreno vocato". Già la parola "seminario" rimanda al seme, al seminare, al seminatore, alla semente, ecc. Immagini care anche al Vangelo. L'espressione "terreno vocato" è tipica del linguaggio agrario e zootecnico, nello specifico si riferisce al terreno "adatto, idoneo per specifiche attività e forme di coltivazione e di allevamento" (Treccani). In un tempo complesso e articolato come quello di oggi, il Seminario può risultare quel terreno vocato, da molto e da molti curato, perché la Parola di Dio possa incontrare storie disponibili ad una buona "coltivazione". Le esperienze, ricche e variegate, che leggerete in queste pagine ne sono una testimonianza abbastanza palese. Non si tratta solo di "fare delle cose" (che possono essere molte, originali, stratosferiche, partecipate o meno, usuali, ordinarie o specifiche), ma di vivere ciò che permette di incontrare il Signore, nell'età, nella fase di crescita umana e spirituale dove ogni seminarista si trova.

Don Luca Conti



SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII

Diocesi di Bergamo



Durante la S. Messa

Gita dei preti a Pavia



tradizione di qualche anno che, nel periodo natalizio, i preti residenti (o facente servizio) in Seminario condividano una giornata insieme. Quest'anno, mercoledì 27 dicembre, la meta scelta è stata la città di Pavia: con l'accoglienza curata dal rettore del Seminario e da Alessandro (seminarista che frequenta la scuola teologica a Bergamo). A illustrare, in maniera lodevole, le varie chiese è stata una guida locale, la quale ha accompagnato tutto il gruppo seguendo questo itinerario: chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro (con la tomba di s. Agostino), Santa Maria del Carmine (dove è stata celebrata la S. Messa), Duomo e la chiesa longobarda di San Michele. Bellezza, preghiera, fraternità e condivisione sono le coordinate che han segnato questa giornata.



Tomba di S. Agostino



Interno di San Pietro in Ciel d'Oro



Foto di gruppo



Open Day vocazionali: si continua a camminare



domenica 3 febbraio si è tenuto, in Seminario, un momento dedicato ai ragazzi provenienti da Pradalunga, Cornale, Alzano, Villa di Serio, Zanica, Osio sotto e Calcinante, che stanno prendendo in considerazione l'ipotesi di entrare nella comunità del Seminario Minore: gli incontri vocazionali. Questi incontri non sono un evento isolato, ma una serie di incontri che formano un processo continuo di discernimento che coinvolge la persona nel suo complesso: mente, cuore e spirito. Durante gli incontri vocazionali i ragazzi hanno avuto l'opportunità di mettersi in gioco in esperienze che coinvolgevano la sfera comunitaria ed altre più personali. Questo significa passare il tempo con i seminaristi, che li hanno accompagnati e con sacerdoti e formatori che li guidano nel loro percorso. Per iniziare è stato proposto un approfondimento sulla figura di San Giovanni Bosco, i ragazzi hanno potuto confrontarsi con la figura di questo Santo e anche con la figura di San Domenico Savio. Dopo il pranzo, c'è stato un gioco organizzato dai seminaristi di prima Teologia dove, i ragazzi divisi in tre squadre, dovevano affrontare delle sfide sparse per Città Alta, al fine di ricostruire il sogno di San Giovanni Bosco. Al termine del gioco la giornata si è conclusa con la Messa. La preghiera è al centro di ogni incontro vocazionale: attraverso la liturgia i partecipanti sono invitati a entrare in profonda comunione con Dio e a discernere la Sua volontà per le loro vite. La spiritualità diventa così il fondamento su cui costruire la propria vocazione, alimentando il desiderio di servire e di essere strumenti dell'amore di Dio nel mondo. In conclusione, gli incontri vocazionali in Seminario rappresentano un momento prezioso nel percorso di discernimento di coloro che considerano il sacerdozio e la vita religiosa. Sono momenti di grazia in cui i partecipanti possono immergersi nella preghiera, nella comunità e nella formazione, per scoprire sempre più chi sono chiamati ad essere nella vita della Chiesa e nel mondo.

Matteo Anselmi Tamburini, I Teologia



La sfida dell'ecumenismo: dalla chiusura identitaria alla fedeltà dell'incontro



eligion, costumi, linguaggi, riti, nell'odierna società occidentale, anche italiana, coesistono gli uni al fianco degli altri, ma questo non porta necessariamente ad un vero scambio e a un confronto positivo. Tutto ciò, infatti va spesso di pari passo con una deriva identitaria in cui l'affermazione di sé è sentita come incompatibile con il dialogo, come se questo fosse un cedimento, una rinuncia ai valori propugnati dalla propria esperienza religiosa.

Lo stesso fenomeno sembra registrarsi anche nell'ambito cristiano, dove proprio la compresenza di credenti di chiese e di confessioni diverse chiederebbe invece uno sforzo maggiore di incontro, di accoglienza, di apertura reciproca. Per di più si attribuisce questo atteggiamento non a paura o diffidenza verso l'altro, ma ad una pretesa fedeltà alla propria tradizione di fede. Eppure questa chiusura identitaria, che contaglia maggioranza e minoranza, è infedele ad un desiderio che Gesù stesso ha espresso nel momento più solenne

dell'ultima Cena con i suoi discepoli, quando pregando il Padre, gli chiede che i suoi discepoli diventino 'una cosa sola'. Ecco perché la annuale proposta della *Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani* (18-25 gennaio di ogni anno), sebbene abbia cominciato a prendere piede nelle chiese – compresa quella cattolica – oltre settanta anni fa, appare oggi più che mai controcorrente, quasi provocatoria.

Dietro la proposta sta un'intuizione decisiva: non ci si può trovare tra cristiani, non ci si può avvicinare veramente e capirsi senza pregare insieme ed ascoltare insieme la Parola, fondamento della fede cristiana. Si parte dunque dalla consapevolezza che senza l'aiuto di Dio non si può portare un frutto valido e duraturo, ma ci si muove solo sul piano delle apparenze, delle convenienze. La preghiera, invece, è il primo fattore di trasformazione delle persone e delle comunità, e senza questa trasformazione non è possibile un incontro autentico tra cristiani. Non si può ragionare in questi termini: "Noi siamo fatti così, e gli altri si devono adeguare a noi", bensì si deve rovesciare l'ottica in un: "Come dobbiamo cambiare, trasformarci, convertirci per piacere a Cristo e diventare più fratelli tra di noi?".

Trasformarsi/convertirsi – o meglio ancora lasciarsi trasformare/convertire – è allora la parola chiave perché si realizzi un vero cammino ecumenico, quel cammino che ha a cuore l'ultimo comando e desiderio del Signore per i suoi. Ebbene proprio la preghiera porta a prendere coscienza di questo bisogno di trasformazione, e di conversione di ognuno, personalmente e comunitariamente.

Contemporaneamente essa apre all'accoglienza dell'altro quale dono di Dio, e come verifica dell'autenticità della propria adesione al Vangelo che chiama a vivere nell'*agàpe* l'apertura all'altro. È stato appunto questo il tema che ha costituito il 'filo rosso' delle proposte della *Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani*, secondo il progetto elaborato per quest'anno 2024 dalle chiese cristiane del *Burkina Faso* (costituenti il 26% della popolazione del paese africano). Esse stanno dolorosamente sperimentando tempi particolarmente difficili, di reale persecuzione, ma insieme anche la forza corroborante e trasformante della preghiera fraterna e della carità verso i più bisognosi, come partecipazione alla forza della morte e risurrezione di Cristo. L'amore di Cristo che unisce tutti i cristiani è più forte delle divisioni e i cristiani del Burkina Faso si stanno coraggiosamente impegnando a percorrere la via dell'amore per Dio e per il prossimo; essi nutrono davvero la ferma fiducia che l'amore di Dio, manifestato nella vita e nel mistero pasquale di Cristo, vincerà la violenza che attualmente affligge il loro paese.

Ecumenismo diventa allora un prendere atto che ogni cristiano, in quanto battezzato, vive l'incontro con il mistero pasquale e sperimenta nella fede la potenza e la vittoria del Cristo crocifisso e Risorto.

È una vittoria che coinvolge tutti, e non può essere annunciata per delega. Allo stesso modo il cammino ecumenico, che è partecipazione alla vittoria del Cristo, non può essere delegato soltanto a livelli di vertice o a colloqui di specialisti, cose che fanno pensare ad eventi e incontri che attirano l'attenzione dei media nazionali e internazionali. Si ignorerebbe quell'aspetto del dialogo ecumenico che è l'incontro tra comunità e persone di confessioni diverse che vivono le une accanto alle altre, nello stesso territorio e con problemi analoghi, ma con una comune vocazione: porsi al servizio della speranza, chinandosi su un'umanità ferita e smarrita.

E d'altra parte è soltanto imparando ad amarsi reciprocamente, nonostante le differenze, che i cristiani delle diverse chiese possono farsi prossimo per gli altri, su esempio del Samaritano del vangelo di Luca 10,25-37, (testo scelto per quest'anno come principale riferimento scritturistico della Settimana di preghiera).

Don Patrizio Rota Scalabrini



Gruppo Samuele

Opportunità per crescere e porsi domande profonde



ome di consueto, tra le tante iniziative che la Diocesi di Bergamo propone ogni anno, riparte anche l'esperienza del Gruppo Samuele che quest'anno vede coinvolti circa cinquanta nuovi giovani: mossi da vari motivi hanno deciso di mettersi in gioco e interrogarsi ulteriormente sulla propria fede. Oltre a quanti già stavano vivendo tale esperienza e quanti invece sono entrati quest'anno a far parte del Gruppo (il cammino, ad ora, è di due anni), un nuovo componente segue e accompagna tutto il lavoro: don Gabriele Bonzi (nuovo direttore dell'Ufficio per la pastorale delle Vocazioni, dei Tempi dello Spirito e UPEE). L'occasione di trovarsi una volta al mese in Seminario diviene speciale non solo per incontrarsi e vivere insieme momenti di convivialità, ma anche per lasciarsi provocare dagli interrogativi che abitano la vita di fede e osservare come essa, alla fine, trovi compimento nel Signore Gesù. Molti di questi giovani, soprattutto quelli nuovi, entrano per diverse ragioni (dalla semplice curiosità al desiderio di dare eco alle proprie domande) e da qui vivono un'esperienza che spesso - qualcuno di loro afferma - li porta a trovare risposte e a cercarne altre. Le domande che spesso pongono sono davvero tante e in molte sembra risuonare una forte e unica provocazione: "Oggi vale

davvero la pena credere?"

Certo, non si trova una risposta immediata a tutto, e forse non sempre nel cammino si giunge a una "soluzione", ma l'occasione diviene sicuramente preziosa per muovere i primi passi e lasciare che le domande che abitano il proprio cuore trovino un loro spazio. Incontro, ascolto, confronto, preghiera e amicizia: queste sono le parole che possono dare una sintesi di questa bella esperienza, a cui ciascun giovane può aderire ogni anno.

Henry Lazarte Garcia, III Teologia

Un momento durante la preghiera





Un momento dello spettacolo

Festa di Natale 2023

I calore dell'atmosfera natalizia ha avvolto il nostro Seminario durante la classica Festa di Natale, tenutasi lunedì 18 dicembre 2023. Questo evento speciale ha riunito le varie comunità in un momento di gioia condivisa e di scambio di auguri.

Il tutto ha avuto inizio con la Santa Messa celebrata dal rettore don Gustavo nella cappella di San Tommaso, presso la comunità della Teologia. Successivamente ci siamo spostati nel refettorio dei "Grandi Eventi", addebbato con decorazioni natalizie, per condividere la cena in un clima di fraternità. Durante la serata sono stati organizzati momenti di intrattenimento: ogni comunità (Minore, Teologia e sacerdoti) ha preparato semplici e divertenti *sketch*, intervallati da canti natalizi, per far divertire e coinvolgere tutti i presenti.

La comunità del Seminario Minore ha eseguito una parodia del brano "Gioca Jouer" e dei balletti con canzoni natalizie, la Teologia ha interpretato una scenetta tipica del cabaret dal titolo "La morte dell'Elfo" e, in conclusione, i sacerdoti sono stati rappresentati da don Goffredo che ha cantato una famosa aria del musicista bergamasco Donizetti, mentre don Ennio ha divertito tutti con la sua classica "Rapsodia dello Starnuto". Sicuramente le risate e gli applausi non sono mancati, facendo percepire a tutti l'unione in un legame speciale, sottolineando lo spirito di comunità che caratterizza il nostro Seminario.

Questa cena è stata molto più di un semplice evento. È stata un'esperienza che ha rafforzato i legami comunitari, celebrato la spiritualità e diffuso la gioia del Natale. Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno reso possibile questa serata indimenticabile, dalla cucina alla preparazione della sala, e alle Comunità per la serata passata in allegria.

Davide Bonzi, I Teologia

Don Ennio e la sua "Rapsodia dello starnuto"
Una tavolata allegra
Una tavolata del Minore





Giornate Eucaristiche nel Minore

D

opo le vacanze di Natale ogni anno viviamo l'esperienza delle Giornate Eucaristiche nelle diverse comunità del Seminario. Le cosiddette "Quarant'ore" sono tre giorni in cui si vive l'adorazione eucaristica in modo più intenso rispetto al solito. Il periodo del rientro da casa a gennaio è perfetto per permettere questi giorni e spingere noi ragazzi a giocarci al massimo: le valutazioni a scuola non ci sono, il clima di comunità è più tranquillo e rilassato e il tempo da dedicare al Signore è molto. Questo tempo è proprio un'occasione, una fortuna che abbiamo di passare un po' della nostra giornata con Lui, fermarci un attimo davanti alle corse e alla velocità delle cose che ci circondano e trovare veramente momenti di pace. Quest'anno tutte le comunità hanno iniziato insieme con la celebrazione della Messa mercoledì 10 gennaio, dopo la quale abbiamo continuato il tempo di preghiera nella chiesa delle medie dedicata a San Francesco. Era stata allestita per i momenti di adorazione in modo molto semplice ma raccolto: all'ingresso era presente una torre con ai piedi delle lettere sparse in modo casuale, a simboleggiare Babele e il caos generato dalle diverse lingue che in questa città generarono incomprensione. Più avanti era raffigurata la città di Gerusalemme: su un cartellone la sua "skyline", a simboleggiare il luogo di incontro con Dio. Lì, alla fine delle giornate, abbiamo scritto i nostri nomi. Il tema che ci ha accompagnato, proposto da don Tiziano, era la città di Babele quale luogo di confusione e punto di partenza per raggiungere proprio ciò che mette ordine nella nostra vita, il Signore. Nel secondo giorno ci ha guidato la città di Gerusalemme, emblema della perfezione, della bellezza e della luce, dell'unità tra Dio e l'uomo. Ciò che ci siamo posti come obiettivo è proprio quello di incon-

trarlo nella quotidianità e questi momenti sono stati quelli perfetti per farlo. L'ambiente, ovvero la chiesa di S. Francesco, era stato predisposto "ad hoc" per favorire il silenzio e la preghiera, in modo che ciascuno potesse sentirsi a proprio agio.

Oltre alle meditazioni personali ci sono stati proposti due momenti di preghiera a classi guidati da don Tiziano: il mercoledì per quarta e quinta liceo e il giovedì per il biennio e le medie. Nella veglia della mia classe abbiamo affrontato le nostre debolezze e confusioni, rappresentate da delle piccole torri di legnetti. Durante questo tempo abbiamo anche ascoltato canzoni e melodie che ci hanno accompagnato nella nostra preghiera. Ovviamente quella delle Giornate Eucaristiche è un'esperienza che non tutti i ragazzi della nostra età hanno l'opportunità di fare, però sta a ognuno di noi seminaristi coglierne il bello e donare il nostro tempo. Non lo nascondo, è molto faticoso alzarsi dalla comodità per andare in chiesa a vivere mezz'oretta di meditazione: pesa il fatto di evitare di guardarsi un film o giocare una partita a calcetto per pregare. Nonostante ciò, personalmente, sono riuscito a regalare un po' di tempo al Signore e di sicuro ne sono uscito arricchito. È bello vedere una comunità che si unisce durante l'esposizione di fronte all'Eucarestia, ti spinge a partecipare senza tirarsi indietro e ti fa sentire parte di qualcosa di più grande. Abbiamo concluso questo tempo di preghiera, durato solamente tre giorni ma vissuto in modo intenso da tutti, con la celebrazione dei Vespri solenni con tutte le comunità del Seminario venerdì 12 gennaio.

Manuel Panighetti, IV Liceo

Giornate Eucaristiche in Liceo



La citazione di Apocalisse, tema delle Giornate





Conclusione delle Giornate Eucaristiche

Giornate Eucaristiche in Teologia



n tempo si chiamavano “Sante Quarantore”, uno spazio di tempo ben computato di adorazione eucaristica continua, che permetteva di ripercorrere le quaranta ore di veglia vissute dagli Apostoli tra la chiusura del sepolcro di Cristo e l’annuncio della sua resurrezione. Oggi si preferisce chiamarle Giornate Eucaristiche per significare interamente la portata di questi giorni così intensi. Ogni anno in Seminario viviamo un momento come questo. Appena rientrati dalla pausa natalizia abbiamo inaugurato queste giornate con la tradizionale Messa presieduta dal Rettore, nel primo pomeriggio del 10 gennaio, alla presenza di tutte le comunità del Seminario (Maggiore, Minore e Propedeutica) e di alcuni preti. Dopo la S. Messa ha preso il via un tempo di adorazione interrotto con la preghiera di compieta e ripreso all’indomani nel pomeriggio. Nella sera del secondo giorno abbiamo celebrato la S. Messa votiva al preziosissimo Sangue di Cristo, presieduta da don Marco Perucchini (prete del Patronato San Vincenzo) che ci ha suggerito, con la sua omelia, uno spunto per assumere il dono della presenza eucaristica nella Chiesa quale movente e fine di ogni azione del cristiano che desidera servire Dio nei fratelli. Alla Messa è seguita l’adorazione notturna che si è protratta fino al pranzo del giorno dopo. A chiudere queste Giornate le comunità si sono nuovamente riunite nella chiesa del Monte Santo per celebrare i Vespri solenni e per ricevere la benedizione impartita con il Santissimo Sacramento.

Prendo spunto da due frasi dell’*Adoro Te devote* di S. Tommaso d’Aquino per provare a descrivere il senso e i sentimenti che emergono da un tempo così prezioso come quello vissuto in quei tre giorni. *Panis vivus, vitam praestans homini!* (Pane Vivo che dai vita agli uomini): è la consape-

volezza che può conquistare una comunità quando si ferma ad adorare il suo Signore, come una famiglia che si raccoglie solennemente attorno al banchetto per godere di un cibo desiderato. È la possibilità per ogni seminarista di lasciarsi sedurre da Colui che per amore ha “sprecato” tutto per noi. Le Giornate Eucaristiche sono sempre l’occasione in cui riposizionarsi, in maniera forte e decisa, come destinatari del più grande dei doni: la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo. Adorare significa riconoscere e gustare la presenza del Dio che ci ha chiamati amici, Colui che ci ha lasciato come ultima eredità il Pane per la via, il Pane della vita. Quando ci accostiamo all’Eucarestia scopriamo che Egli è il divino Viandante, che con poche parole ci spiega il senso del nostro peregrinare di uomini. Egli è l’Ospite che si ferma a cena con noi e benedice la nostra vita sanando le nostre miserie. Egli è Colui che sparisce tra le lacrime dei nostri occhi quando lo riconosciamo vivo nel buio della nostra notte. Egli è Colui che riempie di gioia indicibile i nostri cuori fino a farci correre per raccontare di Lui ai fratelli.

O Memoriale mortis Domini! (Memoriale della morte del Signore): in quella particola di pane contempliamo il dono d’Amore che fonda l’alleanza eterna con Dio: la morte di Cristo sulla croce è tutta la nostra salvezza. La memoria di Lui, come diceva nella predica don Marco Perucchini, è memoria delle cose future. C’è sempre qualcosa che sembra sfuggire alla nostra comprensione: sfugge il futuro che ancora non conosciamo, sfugge la pienezza del nostro esistere che ancora non c’è, sfugge l’eternità troppo grande e insondabile per essere percepita. L’Eucarestia è memoria futura perché ci ammette ora al tempo di Dio, a un tempo che è sempre gravido di Grazia, a un tempo che ci precede, a un tempo che purifica e glorifica il fugace giorno di ogni uomo e dona rinnovata voce per sciogliere il cantico: *Sit laus plena, sit sonora, Sit jucunda sit decora mentis jubilatio!* (Lode piena e risonante, gioia nobile e serena sgorgi oggi dallo spirito).

Francesco Colombi, *V Teologia*



Celebrazione presieduta da don Marco Perucchini



Esposizione del SS. Sacramento



Uscita a Como del Seminario Minore



gni anno la Comunità del Liceo e delle Medie passa un fine settimana in una città o in un paese per scoprire la figura di un santo o di un don che, con la propria semplicità, ha lasciato un segno indelebile. Quest'anno, il 27 e 28 gennaio, siamo andati a Como sulle orme di don Roberto Malgesini, una persona che ha dato la sua vita per coloro che non avevano casa, cibo o soldi. Nel pomeriggio di sabato siamo arrivati nella periferia di Como, luogo in cui don Roberto ha abitato. Lì abbiamo avuto la possibilità di fare merenda nel giardino della sua casa e subito dopo abbiamo visitato la sua camera da letto e il suo studiolo. Abbiamo potuto ascoltare tre conoscenti del don che proseguono la sua attività: essi ci hanno testimoniato che la semplicità di don Roberto è proprio ciò che lo rendeva speciale e che lo contraddistingueva. Ci hanno raccontato alcune azioni quotidiane che svolgeva per aiutare i più poveri e la facilità con cui egli riusciva a relazionarsi con i più bisognosi: ogni mattina offriva la colazione a chi non poteva permettersela, andando anche contro certe figure politiche importanti per difendere i più poveri. Il 15 settembre 2020 è stato ucciso da un "senzate" che stava aiutando. Un evento drammatico per tutti gli abitanti del luogo e per l'intera Diocesi. L'incontro con questo testimone ci ha permesso di pensare molto a come ognuno di noi può, nel suo quotidiano, aiutare il prossimo. La visita si è conclusa fuori dalla casa del don dove si trova una piccola piazzetta con una croce e la sua foto: è diventato luogo in cui molte persone si fermano per ricordare don Roberto e per ringraziarlo di ciò che ha fatto.

Sebastiano Gaspani, V Liceo



Passeggiando sul lago



Nella cattedrale di Sant'Abbondio



La sosta a Cantù



Momento di tranquillità

Appena arrivati a Como abbiamo raccolto alcune testimonianze su don Roberto Malgesini e in seguito siamo andati a visitare sant'Abbondio, una basilica romanica molto bella, arricchita di un grande affresco nell'abside raffigurante la vita di Gesù.

Alla fine della visita abbiamo pregato con i Vespri, per poi essere ospitati dal seminario di Como (dedicato a san Giuseppe).

Dopo aver cenato ci siamo divertiti in un momento di svago, cantando e facendo giochi di gruppo.

L'esperienza a me è piaciuta molto perché abbiamo visitato Como e abbiamo conosciuto la testimonianza di un prete morto per ciò in cui credeva.

Samuele Perucchini, I Liceo

Dopo la preghiera e una piccola spiegazione sul seminario di Como, domenica mattina, siamo partiti per visitare la città. Ovviamente non poteva mancare la passeggiata sul lungolago ed è proprio lì che abbiamo potuto vedere vari monumenti dedicati ai caduti di entrambe le guerre mondiali. Passeggiando abbiamo incrociato lo stadio e un tempio dedicato ad Alessandro Volta (comasco d'origine) e alla pila elettrica (sua intuizione). Infine ci siamo diretti al Duomo, passando per le stradine attraversate dai santi che l'hanno abitata (come sant'Abbondio e san Fedele). Ad accompagnarci e illustrarci la bellezza di questo posto è stato don Michele, sacerdote e responsabile delle comunità "Sicomoro" di Como. Dopo aver ricevuto una rapida spiegazione della Cattedrale, abbiamo celebrato la S. Messa con tutta la comunità locale, seguita dal tempo libero per il pranzo e un giro tranquillo.

Nel tragitto di ritorno verso casa abbiamo fatto tappa a Cantù dove c'è un complesso romanico composto dalla Basilica di San Vincenzo e dal battistero dedicato a San Giovanni Battista.

Pietro Betti, III Liceo



Uscita in Val Taleggio



escursione nella suggestiva Val Taleggio è stata un'esperienza indimenticabile. Il nostro gruppo si è avventurato nel bosco: nella prima parte il sentiero era ancora illuminato dalla luce del sole, al tramonto però questa è venuta a mancare ed allora abbiamo acceso delle fiaccole. La luce soffusa ha creato un'atmosfera magica, rendendo ogni passo nella natura un viaggio unico. Immersi nel silenzio del bosco, ci è stato proposto di pregare recitando il Rosario. Le nostre voci si mescolavano al fruscio delle foglie e al consumarsi delle fiaccole, creando un momento di profonda spiritualità. La natura intorno a noi sembrava rispondere alle nostre preghiere, regalando una sensazione di connessione con il divino. Dopo questo momento di riflessione, abbiamo proseguito fino a raggiungere una chiesetta, dove abbiamo potuto condividere l'Eucarestia. La semplicità dello stile della chiesa e il suono del vento che sussurrava tra le fessure delle finestre hanno reso la celebrazione coinvolgente. Concludendo questa esperienza spirituale, ci siamo riuniti per la cena. Il pasto a base di pollo, cinghiale e cervo, preparato con cura e amore da alcuni volontari, ha reso la serata ancora più speciale. Seduti attorno a un tavolo,

abbiamo condiviso storie, emozioni e risate, consolidando il legame tra noi ragazzi. Questa uscita non è stata solo un viaggio fisico attraverso la bellezza naturale, ma anche un'immersione nell'anima e nella spiritualità. La fiaccolata nel bosco, la preghiera sotto le stelle, la Messa e la cena condivisa hanno creato un ricordo magnifico, un capitolo prezioso nella nostra storia di amicizia e condivisione in comunità.



Fiaccolata serale



L'accensione delle torce

Zaccaria Bortone, I Liceo



Incontro parroci e curati 2024



enerdi 19 gennaio abbiamo vissuto un momento che ha unito la comunità del Seminario Minore alle nostre Parrocchie. Abbiamo accolto i nostri sacerdoti in “piazza” (atrio della Comunità del Minore) intorno alle ore 17 e per ognuno dei ragazzi è venuto almeno uno dei preti della propria comunità d’origine. Una volta arrivati tutti nella nostra sala giochi, allestita per l’occasione, è iniziato un incontro organizzato da alcuni di noi. Il momento consisteva nel conversare con alcuni sacerdoti riguardo a diverse tematiche comuni sia al loro ministero sia alla vita del seminarista, come per esempio il tema delle emozioni. A iniziare la conversazione sono stati i seminaristi che hanno esposto le novità e gli eventi vissuti o ancora da vivere. Poi è arrivato il turno dei don, ai quali è stata posta un’analoga domanda così per diversi temi. In questa formula dialogica è stato possibile presentare alcuni aspetti della loro vita quotidiana, confrontata con la nostra. Con la visione delle foto di comunità è iniziata la seconda parte, hanno parlato solo i sacerdoti su temi più ampi riguardanti la spiritualità adatta ad un seminarista. Finito il momento con il saluto del nostro Rettore, siamo saliti nella chiesa della Comunità del Liceo per pregare i Vespri. A seguire e concludere la giornata ecco la cena dove si è potuto vedere la grande felicità dei ragazzi e dei loro don, seduti insieme a parlare e a condividere esperienze e curiosità in uno scambio intergenerazionale.

Mattia Acerbis, IV Liceo



**Alcune domande a don Stefano,
curato di Boccaleone**



don Gianni parla di liturgia



Ci vuole concentrazione!

Una serata differente: i giochi della famiglia Crotta

I 9 gennaio scorso abbiamo avuto il privilegio di ospitare nel Seminario Minore la famiglia Crotta, esperta di giochi in scatola dal momento che gestiscono un negozio ad Alzano Lombardo. Questo incontro è stata l'occasione di conoscere ed esplorare il mondo di questa particolare e diffusa categoria di giochi. La famiglia, composta da una coppia con due figlie, ci ha presentato due giochi da loro selezionati: il primo è "Welcome to...", un gioco in cui provi a diventare un architetto: hai una grande area vuota sul tabellone dove puoi costruire case, parchi e piscine. Di turno in turno devi decidere alcuni numeri per costruire case e altro nel tuo quartiere. Ogni volta che costruisci segni il punteggio ottenuto sul tuo foglio: l'obiettivo del gioco, costruendo il quartiere, è di ottenere il punteggio più alto. Il secondo gioco è "Sei sicuro?": si tratta di indovinare la quantità o l'età o il numero giusto delle domande che vengono poste. Per esempio: "Quanti abitanti ci sono nel mondo?", e bisognava rispondere fornendo due estremi di numeri entro i quali ciascuno pensava ci fosse la risposta esatta. Abbiamo disputato *10 manche*, cercando di accumulare più punti possibili. Al termine della serata abbiamo espresso la nostra gratitudine alla famiglia per aver condiviso la loro passione e il loro tempo.

Cristian Vegini, III Liceo e Diego Cortinovis, III Teologia



Il gioco si fa più intenso



Un momento di spiegazione dei giochi



La messa presieduta dal Vicario Generale

Festa di S. Giovanni Bosco

Il 31 gennaio 2024, giorno di San Giovanni Bosco, il Vicario Generale don Davide Pelucchi ha presieduto la S. Messa nella chiesa di Tutti i Santi per il patrono della comunità delle Medie.

La sua predica era centrata sulla figura di don Bosco e ha trattato dei suoi sogni, ricorrendo quest'anno il bicentenario del primo sogno a 9 anni. In uno di questi sogni San Giovanni Bosco venne portato dalla Madonna in un pergolato di rose, lei gli disse di attraversarlo e allora lui si

tolse le scarpe e iniziò a camminare. Dopo un po' i suoi piedi iniziarono a sanguinare e lui si rimise le scarpe. Morale: nella vita le cose belle hanno le loro spine per essere raggiunte. Tema di questo sogno è quello della forza che, come ha ribadito più volte don Davide, non è la forza fisica ma il contrario: è più forte colui che non restituisce un pugno, rispetto a chi lo dà. Oltre a ciò la forza è anche una delle quattro virtù cardinali e uno dei sette doni dello Spirito Santo che si ottengono durante il sacramento della Cresima, o Confermazione. Essa appartiene a tutte quelle persone che, dopo aver ricevuto un pugno o un insulto, non ribattono. Proseguendo nell'omelia ha inoltre detto che don Bosco ha imparato la forza in tre luoghi: a casa, a scuola e in prigione. Fu proprio nell'esperienza della prigione che, dopo essere svenuto prima dell'impiccagione di un ragazzo, lui manifestò all'amico don Cafasso la sua debolezza, ma egli replicò: "Non diventerai forte da solo ma grazie a Dio". Una delle frasi che mi ha colpito di più della predica di don Davide è stata questa: "I grandi forti della terra sono i santi" e non quelli che hanno la ricchezza o il potere.



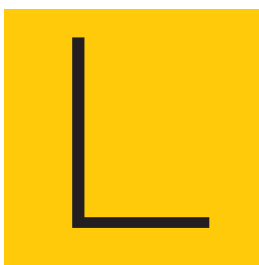
La statua di don Bosco

Karol Ravasio, I Liceo



I ragazzi con gli educatori

Professione di Fede



La Professione di Fede è una tappa che si raggiunge durante l'anno della terza media in cui si deve professare il proprio credo con un testo scritto da ciascun ragazzo (con l'aiuto del padre spirituale). Precedentemente questo momento veniva celebrato nella chiesa di Santa Maria in Monte Santo, ma quest'anno la Messa è stata celebrata nella chiesa di Tutti i Santi. Per formulare la professione del proprio credo si parte da un oggetto o da un'attività cara a ciascuno di noi: chi è appassionato di calcio sfrutterà l'immagine di un pallone, chi gradisce la montagna userà un moschettone o il tema della salita... insomma, si parte dalle proprie passioni per professare la propria fede. A che serve tutto ciò? A far nascere e rendere concreta l'idea che Dio è il nostro unico Padre da pregare e amare.

Mattia Plebani, III Media



Mattia con la sua famiglia e il suo parroco don Marco

La Professione di Fede è la tappa principale del terzo anno, qui confermiamo la nostra fede davanti a tutta la nostra comunità, comprese le famiglie. La mia è stata una descrizione della passione più grande: il calcio. Ho paragonato le scarpe da calcio allo Spirito Santo che mi dà la carica per correre e calciare. Gesù l'ho visto come mio allenatore che mi sprona a fare sempre meglio e mi dà le indicazioni per fare goal, per raggiungere quell'obiettivo che è il cuore del Padre. Questo clima di festa per noi di terza media è stato accompagnato dal gioco che abbiamo fatto prima della Messa: dovevamo trovare le candele che alla lettura della nostra professione avremmo tenuto in mano. Essendo il 2 febbraio la celebrazione è iniziata con la processione "della Candelora". È stata un'occasione sia per confermare la nostra fede davanti a tutti sia per incontrarci con i vecchi educatori che ci hanno visto crescere dalla prima media. Il tutto si è concluso con la cena, segno di festa e di vicinanza.

Daniele Lussana, III Media



Daniele mentre legge la Professione di Fede



L'incontro

Incontro con il Vescovo Francesco

Lo scorso 7 febbraio 2024, la Comunità del Seminario Minore, ha avuto la possibilità di vivere un'intera serata insieme al vescovo Francesco. La condivisione dell'Eucarestia è stato il primo momento. Partendo dalla lettura della regina di Saba ci ha invogliato a metterci in cammino e a mantenere costante la ricerca di Dio, sempre valida. Al termine della Messa ci siamo trasferiti in refettorio dove il vescovo si è seduto ad un



Foto del Minore
con il Vescovo



Il Vescovo Francesco pone la sua firma



Quinta Liceo con Sua Eccellenza

tavolo con i ragazzi del quinto anno. La serata si è poi spostata nell'atrio liturgico dove abbiamo potuto condividere un tempo di domande col nostro Vescovo circa la sua storia personale, il suo incarico a livello nazionale, il pensiero sulle scuole diocesane e, infine, il suo recente incontro con il papa. Egli ha condiviso alcuni tratti personali partendo dalla nascita della sua vocazione fino al vissuto in seminario, ricordando la sua passione per la musica, in modo particolare per il violino. Abbiamo poi scoperto che lui è sempre stato responsabile a livello nazionale di opere missionarie, l'ultima la "Fondazione Missio". Continuando sul tema riguardo le responsabilità del Vescovo nella Diocesi, abbiamo menzionato la realtà dell'Opera Sant'Alessandro, luogo e tempo di formazione per gran parte dei seminaristi del Liceo. Nel dimostrare grande interesse per l'esperienza, Sua Eccellenza rimarca l'importanza di quest'ultima in quanto opportunità di crescita culturale e sociale, evidenziando l'importanza della dimensione legata alla fede. Infine, spaziando su fatti più recenti, ci ha spiegato la *Visita ad Limina Apostolorum*. Questa, secondo le sue parole, è consistita in una visita ai sepolcri degli Apostoli, seguita da un'udienza di circa due ore con il Santo Padre. Sua Eccellenza, con gioia, ha annunciato ai seminaristi la buona salute di Papa Francesco.

Davide Mora, III Liceo e Prefetti



Foto di gruppo

Dalla Parrocchia di Stezzano

Esperienza invernale nelle parrocchie di servizio



na delle dimensioni più entusiasmanti del servizio in Parrocchia è certamente quella dello stare in mezzo a tantissimi ragazzi, in diversi tempi e modi. Solitamente le occasioni più ricche sono quelle in cui si condividono alcuni giorni insieme, proprio come i campi invernali. A Stezzano le proposte, come ogni anno, non sono mancate: tre giorni per i ragazzi di terza media ad Assisi (27-29 dicembre) e quattro giorni per gli adolescenti delle superiori in Costa Azzurra (2-5 gennaio). Programmi diversi,

ma con un medesimo fine, quello di gustare l'amicizia e la fraternità, tra avventure, giochi e risate, senza dimenticare l'importanza di prendersi del tempo per il Signore.

Non essendo andato ad Assisi, posso solo riportare la sincera contentezza degli accompagnatori che hanno visto un gruppetto di ragazzi trascinati dall'entusiasmo sulle orme di giganti come san Francesco e santa Chiara: maestri nell'amore per il Signore, nella carità verso i poveri e, non da ultimo, nel desiderio della pace.

Posso sicuramente spendere qualche parola in più sull'iniziativa per gli adolescenti che, credo, esser stata una delle esperienze più belle da quando sono a Stezzano.

Con una squadra di otto educatori, don Davide e quarantasei ragazzi siamo partiti all'alba del 2 gennaio verso Arles, in Provenza, ovvero verso la città da cui ogni giorno partivamo per le diverse visite. In questi giorni ci siamo fatti guidare, oltre che dalla bellezza incantevole dei paesaggi e delle opere d'arte, anche dal calendario liturgico, che ci ha consentito di sostare su alcuni brani di Vangelo, su



Una prospettiva differente



Con l'autista e don Davide, nostra impeccabile guida

alcune figure di santi o su alcune parole. Il primo giorno, infatti, nella memoria dei santi Gregorio Nazianzeno e Basilio Magno, è stato centrale il valore dell'amicizia; il 3 gennaio, ricordando il Santissimo Nome di Gesù, abbiamo fatto memoria anche del nostro Battesimo e dell'importanza del nome di ciascuno; il 4 gennaio, invece, ci siamo soffermati sul Vangelo del giorno, nello specifico sulle domande: "Cosa cercate?", "Dove abiti?" L'ultimo giorno, vigilia dell'Epifania, la nostra attenzione è stata tutta per i magi e per la loro disponibilità a ricevere (più che

a consegnare) il Dono più grande.

Osando un po' sul "fronte spirituale", la preghiera e la celebrazione quotidiana sono stati momenti sicuramente significativi per tutti, scandendo le nostre giornate nel ricordo di Dio.

Come anticipato non siamo rimasti solamente ad Arles. Abbiamo visitato altre città della Costa Azzurra: Nimes, Aix-en-Provence, Marsiglia e Nizza, accompagnati da una guida frizzante e capace, senz'ombra di dubbio, di mantenere viva l'attenzione del gruppo.

Questi giorni hanno lasciato molti sentimenti nel mio cuore, dal concentrato di gioia ed entusiasmo nella fraternità con don Davide e con gli educatori, alla riconoscenza verso il Signore per le meraviglie che compie, nelle nostre vite e nella Creazione.

Molti ragazzi, volendo scrivere un ricordo da condividere, hanno spesso ribadito che la compagnia, il gioco e la condivisione hanno rivelato l'importanza dello stare insieme. E, non da ultimo, hanno apprezzato il bello.

Con gli educatori



Musei, cattedrali, palazzi, dipinti, strutture imponenti, decori e pennellate geniali, così come il mare cristallino, i paesaggi verdeggianti, gli scorci di cielo limpido e sereno... cose che spesso diamo per scontate, ma che non lo sono mai.

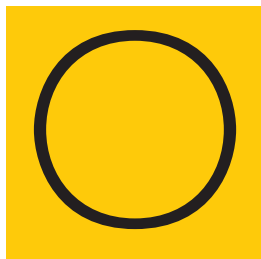
Esperienze pastorali come queste sono una grazia: si conoscono nuove persone, si fortificano le relazioni, si condivide del tempo insieme, si prega insieme. Per dirlo con una sola parola: è proprio BELLO!

Alessio Arnoldi, Il Teologia



Un momento della cocelebrazione presieduta da don Paolo Carrara

Solennità di san Tommaso d'Aquino, Dottore Angelico



gni anno i festeggiamenti in onore di san Tommaso d'Aquino riuniscono la comunità di Teologia e dei sacerdoti insegnanti nel nostro Seminario. Quest'anno la celebrazione eucaristica e il pranzo comunitario si sono arricchiti per la presenza dei rettori dei seminari di Crema e Lodi, dei seminaristi di Lodi e degli studenti esterni che frequentano la nostra scuola. La solenne Messa è stata presieduta da don Paolo Carrara, da quest'anno direttore degli studi teologici di Bergamo. Ci ha permesso di affidare all'intercessione del nostro santo patrono gli studi che compiamo ogni giorno, come anche i nostri cammini di giovani in discernimento e di studenti che si interrogano sulle grandi questioni della vita e della teologia. Durante l'omelia don Paolo ci ha ricordato come san Tommaso non sia solo un esempio di intelligenza e dottrina, ma una figura da cui imparare la santità della vita. Riprendendo il commento di San Tommaso al versetto 13 del salmo 103 - *Dalle tue alte dimore, Tu irrichi i monti e con il frutto delle tue opere si sazia la terra* -, don Paolo ha cercato di evidenziare quale senso ha lo studio nel cammino della nostra vita, dicendo: "La dimensione intellettuale è profondamente unita e alimenta la dimensione spirituale del nostro cammino e della nostra vita, il legame profondo con il Signore. Il magister è come un canale che consente alla sapienza di Dio di irrigare la terra. E l'obiettivo della sapienza non è mai quello di una grandezza individuale e personale, ma l'obiettivo è quello di fecondare e irrigare la terra, cioè il popolo di Dio che è affidato, in modo particolare se si è ministri, alla nostra cura. Allora la dimensione intellettuale del nostro

cammino alimenta la dimensione pastorale, cioè il sapere che noi abbiamo la fortuna, il dono e il dovere di crescere nella sapienza per poter alimentare adeguatamente la terra, per poterla irrigare perché sia feconda, sapendo che ciò che si realizza è anzitutto frutto e dono di Dio”.

Questa giornata di festa è stata anche l’occasione per salutare due docenti della nostra scuola che hanno terminato il loro servizio di insegnamento: don Renato Cortinovis e don Ugo Patti. Don Ugo ha concluso il suo incarico per le modifiche del piano di studi del nuovo ordinamento che non prevede più il corso di musica sacra. Al contrario, don Renato ha concluso la sua docenza nell’ambito delle discipline filosofiche dopo quarantotto anni di ricerca e insegnamento.

I Secondi Vespri della Solennità, presieduti da quest’ultimo, hanno chiuso la giornata. Don Renato ci ha ricordato quanto noi siamo facilitati nel credere al Signore sulla base della testimonianza degli apostoli e del dono dell’Eucaristia che sostiene il nostro cammino.

Un ringraziamento doveroso va a tutti gli insegnanti del nostro Seminario che ogni giorno, con passione e serietà si impegnano per trasmettere non solo la loro preziosa conoscenza, ma soprattutto la loro testimonianza di vita cristiana, vissuta nel ministero e nel servizio alla Chiesa.

Davide Colombo, Il Teologia



S. Tommaso, patrono della Teologia



Don Ugo e don Renato vengono festeggiati con il taglio della torta



Durante il pranzo



Durante il convegno

Parlare oggi di vocazione tra Vangelo e cultura

D

al 3 al 5 gennaio una piccola rappresentanza del nostro Seminario ha partecipato al “Convegno Nazionale Vocazioni e Università” a Roma, organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Abbiamo preso parte al convegno noi seminaristi di quarta teologia, dal momento che quest’anno ci è stata affidata la pastorale vocazionale insieme all’equipe dei sacerdoti vocazionisti. Ci ha accompagnato e guidato don Gabriele Bonzi (da quest’anno Direttore dell’Ufficio della Pastorale Vocazionale, dell’Ufficio

Tempi dello Spirito e dell’Ufficio Pastorale dell’Età Evolutiva). Il tema del convegno è stato “Creare casa”, approfondito tramite affondi biblici (diverse meditazioni e lectio), relazioni di accademici (sociologi, pedagogisti, psicologi, filosofi e moralisti), momenti di lavoro personale e un lavoro a gruppi. Sono stati tre giorni particolarmente intesi e ricchi, dove, a partire dalla sfida lanciata da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, abbiamo provato ad abitare la “casa di Nazareth” (luogo dell’inizio), per passare alla “casa di Cafarnao” (situazione della quotidianità), fino alla sfida di creare “casa nella Galilea” (evangelizzare la cultura e la mentalità contemporanea). Personalmente ho trovato molto interessanti diversi interventi, ma vorrei condividere solo la sfida che ci siamo posti alla fine del convegno: come creare una casa, un contesto adeguato al Vangelo nella società di oggi? Dobbiamo saper correggere alcune derive del post-umano come l’ansia e l’idillio di una vita perfetta, che supera e trascende l’uomo stesso. Noi cristiani rispondiamo ad una vocazione che ci interpella non ad una vita perfetta, ma ad una vita buona che si costruisce nella relazione con Dio e con i nostri fratelli.

Federico Rossi, IV Teologia



Durante la Messa



Gita a Berlino

a comunità di Teologia, dopo la sessione invernale di esami scolastici e dopo la solennità patronale di San Tommaso d'Aquino, si è concessa la bellezza di andare in gita nella capitale della Germania. È stata l'occasione non solo per visitare questa città del tutto particolare, ma anche per vivere qualche giorno insieme in serena distensione e allegria. A questa uscita culturale eravamo stati preparati grazie ad un incontro online avuto con il dott. Piero Graglia, docente di Storia delle relazioni internazionali presso l'Università degli studi di Milano Statale. Il prof. Graglia è infatti un grande esperto della storia dei molti muri che hanno diviso, ieri e oggi, la storia degli uomini. Ha pubblicato un libro dal titolo: "Muro. Berlino e gli altri". Il giorno di partenza della gita, dopo aver celebrato la Messa in Seminario alle 5:00 della mattina, ci siamo diretti in aeroporto, pronti ad iniziare il nostro viaggio. Appena scesi dall'aereo ci siamo diretti a Postdamer Platz dove ci aspettava una guida turistica italiana che ci ha fatto camminare per tre ore in lungo e in largo raccontandoci la storia della città, dei personaggi che ne hanno segnato l'identità e degli edifici che oggi la rendono così attraente. Abbiamo apprezzato come le architetture recenti della città si fondono e si integrano perfettamente con il suo patrimonio culturale. Ci siamo soffermati parecchie volte ad osservare e riflettere sulle vicende del periodo nazista, alle disastrose conseguenze che ha portato al mondo intero e in particolare al popolo ebraico. Nei giorni successivi abbiamo visitato la Porta di Brandeburgo, il Museo Ebraico (Jüdisches Museum) dove abbiamo vissuto un'esperienza profondamente toccante grazie alla sua architettura e alla nuova installazione da poco inaugurata, Alexanderplatz e la cupola del Parlamento federale tedesco (Bundestag). Ci siamo poi anche recati alla



Una parte dei resti del muro di Berlino con un tocco italiano



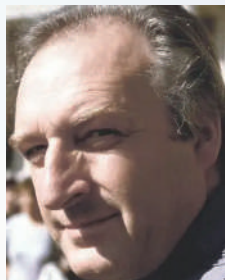
I teologi al cospetto della Porta del Palazzo del Reichstag

East Side Gallery che è la più lunga galleria d'arte all'aperto del mondo. Ospita, infatti, oltre cento raffigurazioni dipinte sul più lungo resto dell'originale muro di Berlino. È stato particolarmente commovente leggere la poesia lasciata da un italiano inserita nel suo murales: «Ho dipinto il muro della vergogna affinché la libertà non sia più vergogna. Questo popolo ha scelto la luce dopo anni di inferno dantesco. Tieni Berlino i miei colori e la mia fede di uomo libero» (Fulvio Pinna). Nella mattinata di giovedì 1 febbraio ci siamo soffermati un istante in silenzio grazie a una meditazione proposta dal padre spirituale sul senso e il significato della secolarizzazione oggi. A seguire abbiamo potuto condividere qualche pensiero per arricchirci reciprocamente su cosa pensavamo a riguardo, istruiti e stimolati dalla vista di una città come Berlino. Ci siamo recati per una visita di cortesia al Nunzio Apostolico in Germania, mons. Nikola Eterovic: con lui abbiamo avuto un interessante dialogo durato più di un'ora nel quale abbiamo potuto conoscere la situazione ecclesiale e politica della Germania. L'ultimo giorno lo abbiamo iniziato con la celebrazione della Messa, nel giorno della Presentazione di Gesù al Tempio, presso la Cappella dell'Accademia Cattolica (Katholische Akademie). Prima di ripartire ci siamo goduti la visita a uno dei cinque musei che compongono l'Isola dei Musei di Berlino. Sul volo di ritorno nella nostra cara Bergamo, oltre a ricordarci il vento freddo che ci ha accompagnato in questi giorni, abbiamo ripensato a Berlino come una città che ha davvero saputo reinventare sé stessa. Ogni luogo è pregno di storia, ogni piazza, ogni strada sprizza di giovane entusiasmo e desiderio di crescita. Con la caduta del Muro la città ha vissuto uno sviluppo sorprendente ed è diventata simbolo di una sempre possibile rinascita. Berlino non rinuncia alla sua identità, ma guarda sempre avanti. Ovviamente abbiamo anche potuto apprezzare la famigerata "birra berlinese", la cucina tedesca e i curiosi "Berliner" (kräpfen ripieni di marmellata).

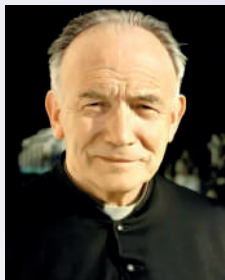
Andrea Formenti, IV Teologia

Defunti da novembre 2023 al 20 febbraio 2024

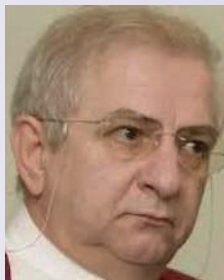
SACERDOTI DEFUNTI



Gherardi Don Luigi
18/12/2023



Manzoni Don Battista
22/12/2023



Tironi Don Giorgio
29/12/2023

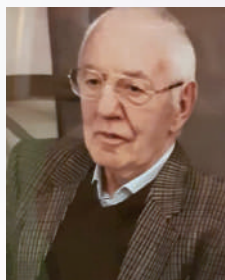


Morali Don Nicola
27/01/2024

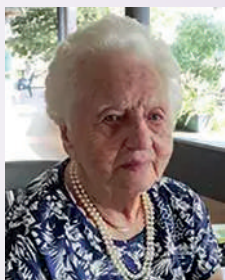


Pezzoli Don Angelo
16/02/2024

AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI



Manzoni Alessandro
09/12/2023



Vedovati Maria
(Albino)

Ghislandi Alberto (Curnasco); Colombo Angiolina Butta (Curnasco); Oberti Dante e Luisa (Curnasco); Mascheretti Diletta Ghezzi (Curnasco); Bonicelli Caterina (Villa D'Ogna); Speranza Iris Chiara (Villa D'Ogna); Defendi Carlo (Lurano); Vedovati Maria (Albino).

SUFFRAGI ANNUALI

Arnoldi Brugali Laura per def.ti Brugali Mario e Manuel (Osio Sopra); Arnoldi Brugali Laura per def.ti Giacomo, Angela e Santina (Osio Sopra); Zanioli Anna per def.ti Bonardi e Zenioli (Casnigo); Perani Giuseppe per def.ti Maria e Antonio (Casnigo); Franchina Tranquilla per def.ti Famiglia Bosio e Franchina (Casnigo); Famiglia Guerini per def.ti Gottardo e Guerini (Casnigo); Mignami Carolina per def.ti Mignami e Imberti (Casnigo); Ferri Colomba per def.ta Cremaschi Pasqua Ferri Giovanni (Spirano); Milesi Emanuela per def.ti famiglia Pellegrini-Ripamonti (Gorle); Campo Salvatore per def. Coniugi Campo e Figli (Alzano Lombardo); Campo Salvatore, per def. Montaldo Arturo (Alzano Lombardo);

Campo Salvatore, per def. Coniugi Russo Giovanni (Alzano Lombardo); Busetti Giovanni Evangelista per def.ti di famiglia (Martinengo); Carminati Giuseppina per def.to Antonio (S.messe Gregoriane); Parrocchia di Tire Bagnatica per S.Messe in Suffragio (Bagnatica); Nosari Vincenzo per def.ti Pierino e Marcella Raccagni Gemma per defunti famiglia Alborghetti (Bagnatica); Raccagni Gemma per defunti famiglia Raccagni (Bagnatica); Maestroni Maria Rosa per def.ta Gemma Lozza (Brembate Sopra); Farina Rosaria Mazzoleni per def.ti Paolo e fam. Farina e Mazzoleni (Prezzate); Farina Rosaria Mazzoleni per def.ti Bruno (Prezzate); Battaglia Iride per def.to Claudio (Brembate Sopra); Battaglia Iride per fam. Messi e Mazzoleni Lozza (Brembate Sopra); Caccia Gabriella per def.ti fam. Caccia e Roncelli (Brembate Sopra); Busetti Giovanni Evangelista per def.ti di famiglia (Martinengo).

SUFFRAGI PERPETUI

Coggi Gilda per def.to Coggi Lorenzo; Coggi Gilda per def.ta Coggi Elisa; Coggi Gilda per def.ta Todeschini Maria; Coggi Gilda per def.ta Todeschini Gesuina; Mori Donatella in suffragio delle anime del Purgatorio.

ADOZIONE SEMINARISTI

Gruppo Zelatrici Brembate Sopra; Suore Dorotee (Calcinate); Ravasio Giuseppe (Alzano Lombardo).



Spunti per la preghiera

A cura di don Giancarlo Carminati

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, luce vera, /vieni, eterna Vita/ vieni, mistero nascosto, / vieni, realtà ineffabile,/ vieni, persona che sfuggi alla comprensione umana,/ vieni gioia immortale,/ vieni speranza vera dei salvati,/ vieni risurrezione dei morti, / vieni desiderio della mia anima. /Vieni mio respiro e mia vita, / vieni consolatore della mia miseria, / vieni mia gioia e mia gloria / mia perenne letizia (S. Simeone il nuovo teologo).

IL DONO DEL MINISTERO SACERDOTALE LA PAROLA DI DIO

Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. (Ebrei, 5, 1 - 3).

Il testo proposto continua il discorso su Gesù Sommo Sacerdote, superiore e radicalmente diverso da tutti i sacerdoti culturali. Nello stesso tempo, la fede e il culto dell'Antico Testamento sono l'ambiente, in cui il popolo di Dio si è preparato alla venuta di Gesù. Il Sommo Sacerdote è scelto per grazia divina, che anticipa la totale gratuità di Gesù, che non veniva dalla tribù di Levi, da cui derivava la classe sacerdotale. Ancora il sommo sacerdote sente empatia, compassione per gli uomini e per le loro debolezze, alle quali anche lui partecipa; pertanto è chiamato ad offrire sacrifici per i suoi peccati e per quelli degli uomini.

PER LA RIFLESSIONE

Per i sacerdoti: Sento anch'io compassione e condivisione per i miei fratelli e sorelle? Sono consapevole del valore della chiamata vocazionale e ne sono grato? Il mio servizio sacerdotale, che si esprime soprattutto nell'Eucarestia, diventa una diaconia di fraternità?

Per tutti: Aiuto i sacerdoti perché possano vivere e realizzare il loro servizio alla comunità di fratelli e sorelle nel Risorto? La vicinanza esprime solo un valore istituzionale o significa anche una fraterna e condivisa vicinanza?

ALCUNE SUGGERIZIONI LETTERARIE

Il romanzo di Ferruccio Parazzoli, *Per queste strade familiari e feroci* (risorgerò), 2004 racconta la storia di un giovane prete diocesano d. Ennio, avviato, nella sua prima destinazione, come vicario parrocchiale in una zona periferica di Milano, Loreto. Egli è chiamato al capezzale di una giovane volontaria presso una comunità di disabili Paola, vittima di violenza e ricoverata in un ospedale milanese. Il racconto alterna sequenze narrative al capezzale e sequenze narrative della vita pastorale parrocchiale di un giovane presbitero, che compie una sorta di descensus ad inferos nella caotica metropoli.

1) La mattina, dopo la prima messa, è un'ora buona per andare in giro a dare un'occhiata attorno. C'è un cielo pallido, da fine inverno, ma c'è già un sole basso, accecante, che cerca di venire fuori da sopra i dieci piani a quadrati di vetro incorniciati di metallo bianco del palazzo che chiude di sbieco piazzale Loreto, dietro cui sbucano in diagonale gli aerei in decollo da Linate... Se mi si chiedesse perché, cosa faccio io prete in giro a quell'ora, mi sarebbe difficile rispondere, non lo so, anzi lo so benissimo, ma non saprei darne la ragione: guardo la gente che altrimenti non vedrei mai, le finestre, i portoni, le case dentro cui vivono, mi infilo nei mezzanini del metrò, scendo le scale, sosto sul marciapiede di gomma dove dietro la linea gialla, la folla che si rinnova ad ogni minuto, attende l'arrivo dei treni, si riversa dalle portiere spalancate, s'incalca nei vagoni illuminati, dove le facce diventano tutte di cera, viene portata via in massa verso una nuova giornata con le loro anime tutte diverse, oscure o sognanti, mentre attraversano, come sulla barca di Caronte, ognuno secondo il proprio destino, il fiume sotterraneo della città. Sarà forse l'unica volta che vedrò quei volti, poi mai più per il resto della vita.

In questa descrizione, in cui si evoca la figura del Caronte dantesco dell'Inferno, che percuote le anime dannate, appare l'immagine di una città come una massa anonima, tuttavia per il giovane prete si cela però in essa il mistero ineffabile della vita, che gli appare non come una damnatio, ma come un meraviglioso enigma da scoprire e amare.

2) La vita pastorale scorre regolarmente: la vita dell'oratorio, le varie celebrazioni, una massa di incontri con una pluralità di situazioni umane (matrimoni in crisi, poveri, atei e agnostici, medico segnato dalla sofferenza, ragazza madre, ecuadoregna che parla con la Virgen de los Desamparados), mentre Paola si aggrava nel letto d'ospedale. Il giovane sacerdote ha un direttore spirituale, uno staretz alla maniera dei direttori spirituali dei Fratelli Karamazov di Dostoevskij: si chiama d. Pietro Paglierani, vecchio sacerdote, isolato dalla istituzione ecclesiale, ma sereno. In una conversazione con d. Ennio ai giardini della città si tratta della castità sacerdotale: la conclusione porta all'affermazione di una dedizione rinnovata per l'uomo.

I sentimenti umani hanno sempre, almeno nell'immediato, una evidente prevalenza su quelli spirituali, che la prima conseguenza che noi dalla partenza di mio padre [d. Ennio lo aveva ospitato per un tempo in casa sua], fu la perdita dei rapidi incontri con Paola, quando veniva a portarlo con sé a passeggio o al cinema. Fingo che la sua assenza mi lasci indifferente, ma so che non è così, eppure non mi sento in colpa... Ne ho parlato con il mio staretz, ma non in confessione poiché non avevo nulla da confessare... Ne abbiamo discusso su una panchina dei giardini pubblici, davanti alla vasca dove i bambini si divertono, sotto gli occhi delle giovani mamme, a fare navigare i loro natanti. "Alza la testa, ma non si parla a testa bassa, ma con gli occhi bene aperti, rivolti al mondo che Dio ci offre. Non sono forse deliziose quelle giovani donne, accanto ai loro bambini, illuminate da questo giorno di primavera? Ognuna di loro è stata scelta, lei, unica, per qualcosa di misterioso, da un suo compagno. L'amore umano non è poca cosa. Se l'amore per una donna fosse poca cosa, avrebbero ragione coloro che, per vivere tranquilli, scelgono di vivere da soli. Oso pensare che Dio provi più gioia nell'essere scelto da uno che guarda le donne, le ama e ne conosce la ricchezza, che da uno che le reputa poca cosa. Il celibato non ci trasforma in esseri asessuati. La vera castità vuole dire innamorarsi, guardarsi mentre ci si innamora e rinnovare infine il proprio voto di celibato.

3) Alla fine del romanzo, Paola muore e viene celebrato il funerale da d. Ennio, che tiene una accorata omelia, mentre ritorna il ritornello del canto "Io credo risorgerò" (che costituisce anche il sottotitolo). Il romanzo appare come una trascrizione moderna del ministero descritto nella lettera agli Ebrei.

E mi piace immaginare che in quel giorno Dio ci verrà incontro e rideremo insieme... Rideremo, per la sorpresa, per la buffa felicità di scoprire che nessuno dei due è come l'altro se lo figurava, poiché non solo scopriremo che Dio non è affatto come ce lo siamo raffigurato ma molto, molto meglio, così meglio che non abbiamo mai saputo nemmeno come chiamarlo con il suo vero nome, se non con quello di Padre. E Dio scoprirà che non solo la nostra anima, ma anche il nostro corpo è prezioso e amabile, nonostante le sue debolezze, le sue impurità, le sue menomazioni. Saremo fieri del nostro corpo di fronte a Lui che ne sarà altrettanto fiero, come un padre è fiero del corpo di suo figlio, comunque esso sia. Io credo, risorgerò.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

RIT Spirito di Dio, accogli la nostra supplica

- Manda sante vocazioni sacerdotali nella Chiesa per il servizio del Regno,
- Manda santi pastori e teologi, santi confessori e direttori spirituali.
- Manda santi collaboratori pastorali e volontari della carità, santi consacrati nel mondo.
- Manda santi educatori e promotori di cultura, santi educatori negli oratori e catechisti.
- Suscita santi profeti e comunicatori, santi operatori di pace e testimoni di amore.
- Manda santi monaci e missionari, santi diaconi, presbiteri e vescovi.
- Suscita santi contemplativi e martiri, santi operai del Regno e seminari di speranza.

PADRE NOSTRO

Preghiamo

Cristo, tu ci sei necessari, Tu, nostro programma di vita, Signore Gesù, Cristo unico nostro Salvatore, Divino autore della Chiesa, Divino Pastore. Come posso pregare o Signore? Tu mi comprendi, o Signore, Abbi misericordia di tutti noi. Tu sei il Centro dell'umanità, Tu sei la luce, Tu sei il Maestro, Tu sei La Rivelazione di Dio perché il mondo viva nella pace. Tu Salvatore dell'umanità. Rendici docili al tuo Vangelo. Il tuo Spirito trasformi la nostra vita. Gesù Mediatore, Cristo sei con noi. Tu sei il Cristo, Figlio del Dio Vivente. Tu Alfa e Omega. Guida i nostri passi, o Cristo (Paolo VI).



PROSSIMI APPUNTAMENTI

OPEN DAY VOCAZIONALI
5^a elementare - 2^a media
(20.30 - 22.00)

DOMENICA 14 APRILE
MERCOLEDÌ 8 MAGGIO

OPEN DAY VOCAZIONALI
3^a media - 3^a superiore
(7.00-22.00)

SABATO 20 APRILE

**“VIENI E SEGUIMI”
PER GIOVANI**

LUNEDÌ 26 MARZO (18.00-22.30)
DAL 21 AL 27 APRILE (VITA COMUNE)
LUNEDÌ 13 MAGGIO (18.00-22.30)
20 GENNAIO

**GIOVANI
IN PREGHIERA**

VENERDÌ 22 MARZO
(2'.30)

**RITIRI SPIRITUALI
GIOVANI**

SABATO 13 APRILE
(15.30-19.30)

**GRUPPO
SAMUELE 1**

SABATO 6 APRILE
E SABATO 4 MAGGIO



**FESTA
DEGLI AMICI DI
CLACKSON**

25 APRILE 2024

**SEMINARIO DI BERGAMO
VIA ARENA 11, CITTÀ ALTA**

9.00	ACCOGLIENZA IN SEMINARIO E GIOCHI A STAND
9.45	PARALITURGIA IN CHIESA IPOGEA E SALUTI IN AUDITORIUM
11.00	S. MESSA CON IL VESCOVO FRANCESCO
12.15	PRANZO AL SACCO E TEMPO LIBERO
14.30	SPETTACOLO E PREMIAZIONI
16.00	SALUTI!

Per ulteriori informazioni scrivete a operabarbarigobg@gmail.com
o chiamate Don Luca Conti (3408929910)

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

Logo: **PASTORALE MITRALE** (GETTI DA COSTRUIRE)

COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?

CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO
PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.
TI COMUNICHIAMO I NUOVI IBAN CON I QUALI PUOI CONTI-
NUARE A SOSTENERCI:

**IBAN per offerte a sostegno del SEMINARIO E
DEI SEMINARISTI**
c/c bancario intestato a Seminario Vescovile
Giovanni XXIII
BPER banca **IT 25 V 05387 11107
000042562409**

**IBAN per suffragi e contributi associativi ALE-
RE E CLACKSON**
c/c bancario intestato a Opera S. Gregorio
Barbarigo
BPER banca **IT 39 I 05387 11107
000042562773**

Oppure, se preferisci, puoi continuare ad uti-
lizzare il
BOLLETTINO POSTALE
intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo
nr. conto **000000389247**

GRAZIE!

Seminario Vescovile Giovanni XXIII /
Opera S. Gregorio Barbarigo
Via Arena, 11 - Bergamo
www.seminariobergamo.it

Per altre informazioni puoi contattarci
al numero **035.286.287**